

Oggi tutto viene smistato a Torino e una cartolina per fare pochi chilometri impiega tempo
I messaggi inviati dai naviganti da ogni parte del mondo impiegavano sette-dieci giorni

Il postino sapeva dove andare Le lettere arrivavano spedite

LA STORIA

Mario Dentone

Il postino arrivava con la borsa di cuoio a tracolla chiamando con la tromba all'inizio della via, e le donne si affacciavano alle finestre e a ciascuna faceva cenno sì o no se c'era posta per quella famiglia, e se sì quella del pianterreno o del primo piano scendeva, mentre quella degli altri piani calava la borsa con la corda e faceva un cenno di ringraziamento, e tutto filava liscio. Cartoline e lettere arrivavano da tutta Italia in due tre giorni, e quelle dei naviganti "by air mail", leggerissime di carta velina, le buste con la cornice bianca rossa e blu, arrivavano da ogni parte del mondo in otto dieci giorni. Ed era lui stesso, il nostro postino, che nell'ufficio postale ogni mattina divideva la posta arrivata nel sacco in stazione: ed era l'unico e conosceva tutti, che a volte in una cartolina o su una busta c'erano solo nome e cognome, magari anche solo cognome, e il paese. Ma lui sapeva dove andare.

Cinquantuno anni fa, 1970, lei era ancora studentessa e andò per tre mesi a Cambridge per il corso di specializzazione in Inglese e potersi così laureare, e contavamo i giorni della nostra separazione attraverso le lettere di posta aerea che ci scrivevamo se non ogni giorno un giorno sì e uno no: ricordo ancora che le scrivevo presso Miss Dunn, una signora separata con due figli, che accoglieva ragazze, studentesse straniere, "alla pari", così si diceva, e le nostre lettere sicuramente



Un postino davanti al portone di un caseggiato: un tempo si annunciava con la tromba

si incrociavano da un aereo all'altro, chissà sulla Manica o sulle Alpi, come a sentirci uniti. Non avevamo altro modo per "stare" sempre insieme, e oggi ti basta una mail, un whatsapp, una videochiamata, persino puoi imbarcarti come si dice, su un "low cost" e in un giorno vai e torni per darle un bacio e prenderla per mano. No, non ridete! E le lettere da e per l'Inghilterra in quattro cinque giorni al massimo, erano a Riva e a Cambridge. E il mio postino sorrideva e, anziché annunciarsi con la tromba, arrivato

nel cortile chiamava: "Mario!", e quando apparivo mi porgeva quella busta e mi strizzava l'occhio: "A te veu propriu ben" mi diceva.

Le ho chiesto, dopo cinquant'anni, di tirar fuori da un cassetto la scatola legata con fettuccia natalizia con tutte quelle nostre lettere italo-inglesi: avevo ventitré anni e lei ventuno, e non erano messaggi ma lettere lunghissime, racconti di un sogno ininterrotto, ed ero disoccupato e il francobollo costava 90 lire, e compravo scorta di carta e buste aeree alla

Standa di piazza Roma a Chiavari perché risparmiavo.

Ormai lettere e cartoline sono bollette o pubblicità destinata al camino o alla differenziata nel cassonetto azzurro, eppure... Giorni fa mi è arrivata una lettera da un'amica che ha voluto spedirmi proprio per posta vera, anziché via mail o addirittura allegati a whatsapp, gli appunti di un suo studio su un mio lavoro. Da La Spezia a Moneglia trentuno chilometri di ferrovia, quarantacinque minuti di treno, almeno stando agli orari,

che ormai anche quello è azzardo. Un buon maratona ci metterebbe meno di due ore, ma quella lettera ci ha messo... non lo so, perché non s'usano più i timbri di partenza e arrivo, cioè La Spezia e Moneglia. No, ma un solo timbro postale "TorinoCMP". Tu dici è un errore di smistamento, ci può stare, dai! Sempre polemico!

Non è vero, invece: infatti, ancora, il mio compleanno era il due novembre, giorno dei morti, e un mio ex allievo di Chiavari, rimasto tradizionale, mi ha inviato il suo consueto augurio umoristico, che ho ricevuto (fidatevi, che i timbri partenza e arrivo non li mettono più... forse apposta?) il tre, il giorno dopo il compleanno e, guarda, sempre con l'unico timbro, indovina: "Torino CMP"! Con data 26 ottobre, e da Chiavari a Moneglia sono circa diciannove chilometri che una volta, pur col giro del Bracco, feci di corsa con l'amico Roberto, in meno di due ore, considerando la salita! Però sappiate che per andare da Chiavari a Moneglia occorre passare da Torino, come pure da La Spezia, sempre a Torino, e tornare!

Un giorno voglio provare a spedire una lettera a mia figlia, nella casa accanto, dieci metri, con l'indirizzo identico al mio a parte i due numeri civici. Vuoi vedere che la mia lettera le arriva dopo cinque sei giorni col timbro sul francobollo, "Torino CMP"? Ci sarà un perché, certo, diranno tutto regolare, ma non lo capirei mai.

Ah, c'è poi questa! Sapete che sui francobolli non appare più l'importo? Sì, insomma, non dovete più andare a comprare un francobollo da uno, due euro, eccetera! No, dovete chiedere un francobollo "B" o altra lettera! Chissà quanto costa un francobollo "Z"! E penso con tristezza che di lettere, di epistolari, è fatta gran parte della grande letteratura: Leopardi al padre e alla sorella, Pirandello a Marta Abba, Campana alla Aleramo, Kafka a Milena, Ungaretti a Bruna. Ed era poesia senza fine! —

L'autore è scrittore e saggista